

 L'intervista **Fabrizio Barca**

«Le periferie? Votano per chi le ascolta La classe dirigente torni sul territorio»

Le città votano a sinistra e le provincie a destra? Attenzione alle illusioni ottiche. La classe dirigente italiana, non solo di sinistra, non sta dando risposte all'altezza della sfida. Potrà raccogliere consensi se saprà rispondere alla domanda dei territori». Non la manda a dire Fabrizio Barca, noto economista, ex ministro del governo Monti ma con il cuore a sinistra, fra i pochissimi tecnici italiani attenti al tema del rapporto fra classi dirigenti e territorio.

Inevitabile partire dai risultati delle europee: a Roma e Milano e in altre grandi città il Pd è il primo partito nel giorno del trionfo generale della Lega. Come lo spiega?

«Dalle elezioni di Trump in poi tutti si sono finalmente accorti che la rabbia ha una forte concentrazione territoriale che genera quella che io chiamo dinamica autoritaria e altri voto anti-sistema».

Corretto parlare in Italia di frattura città/campagna?

«Affinerei la lettura. Esiste un problema di territori abbandonati da prima della crisi del 2008 ma è a macchia di leopardo. Il Sud è in affanno ma non tutto il Sud. L'abbandono arriva ovunque, dentro le città e anche nei distretti industriali che pure tengono a galla la nostra economia, ma che sono stagnanti, e ciò genera malcontento e ribellione perché le persone sentono che le classi dirigenti non si oc-

cupano più di loro».

Si spieghi meglio.

«La chiave di lettura sta nel declino del Paese. Lombardia, Veneto e Emilia, ovvero le Regioni più ricche del Paese, hanno perso più di 20 posizioni in Europa rispetto all'Olanda o a molti laender tedeschi. Il divario aumenta e la popolazione lo sente. E reagisce perché vede anche lì che la scuola peggiora, che ti chiudono l'ufficio postale. E poi...».

E poi?

«Interi strati sociali hanno perso identità, non si sentono più nel radar e questo spiega il voto operaio per la Lega e nel 2018 per i 5Stelle. Sono voti di gente, anche ben istruita, che si è arresa: non si illude più, ma almeno si sente compresa e toglie di mezzo chi comandava. In questo Matteo Salvini è abile: un ministro dell'Interno che fa anche l'agit prop, agita i problemi mentre sta sulla poltrona che li governa».

Che fare dunque per ricucire le relazioni sociali?

«Agire sia sulle cose piccole che su quelle macro per ricostruire reti territoriali».

Cioè?

«Il ministero della Pubblica Istruzione ha 100 e passa presidi organizzativi in ogni provincia italiana. Vanno radicalmente rinnovati perché accompagnino un processo di modernizzazione delle scuole. Bisogna eliminare le sacche molteplici di malasania. Le amministrazioni pubbliche hanno una grande

opportunità: nei prossimi anni andranno in pensione ogni anno 100.000 impiegati pubblici. Inviando sul territorio le nuove leve e puntiamo a piegare i servizi alle esigenze diverse dei territori».

E poi?

«C'è l'azione macro. C'è un problema di sgoverno della tecnologia che oggi è controllata nel mondo da poche corporations: le sette sorelle digitali. Questo impoverisce medie e piccole imprese italiane. Serve una 4.0 che riequilibri poteri per assicurare tecnologia alle piccole imprese e dare una voce forte al lavoro. Lo proponiamo nelle 15 proposte per la giustizia sociale del forum disuguaglianze».

Questo a livello di politiche pubbliche. E a livello politico?

«Chi vuole riconquistare strati sociali e territori che si sentono soli non ha che una strada: abbandonare il moderatismo e convincere il popolo che un futuro migliore è possibile. Le classi dirigenti del centro-sinistra sono avvezze al moderatismo. E comunque si sono impoverite, i giovani migliori stanno lontano dalla politica, militano nel sociale».

E dunque?

«Tornino a offrire speranza. Anni fa a Roma ho studiato i circoli del Pd. Ne trovai molti in pessimo stato ma una decina che avevano una capacità di progettazione elevatissima. Dovevano diventare un modello generale. Non è successo. La chiave di tutto sta nel tornare a interpretare le aspirazioni dei territori».

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'economista ed ex ministro Fabrizio Barca



L'ECONOMISTA ED EX MINISTRO: INTERI STRATI SOCIALI HANNO PERSO IDENTITÀ. BISOGNA OFFRIRE DI NUOVO SPERANZA

NEL PD CAPITOLINO HO TROVATO MOLTE SEZIONI IN PESSIMO STATO MA ALCUNE SAPEVANO PROGETTARE: SI DEVE RIPARTIRE DA LÌ

